ANNO XXXI. Lunedì, 11 Febbraio 1878 N. 41

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TAROCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 10 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia russa*, quantunque dica che la flotta inglese nel Bosforo, se è destinata a cooperare al mantenimento dell'ordine e alla soluzione in modo equo e durevole della quistione orientale, sarà accolta come un' ausiliaria, non si dissimula però la gravità del provvedimento adottato dal gabinetto di Londra, tanto è vero che afferma che la Russia acquista libertà d'azione in seguito a questo provvedimento. E infatti, a chi ben guardi, l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo potrà essere interpretato come un semplice provvedimento di tutela della vita e delle proprietà dei nazionali e degli interessi inglesi minacciati da probabili tumulti nella capitale ottomana, ma gioverà anche riflettere che il governo della regina si decise a questo passo quando s' accorse che fra la Turchia e la Russia corre un accordo, che nelle condizioni dell' armistizio è compreso uno sgombro da parte dei turchi delle linee di difesa di Costantinopoli, che questa città si può considerar come aperta e a discrezione della Russia.

La *Corrispondenza Politica* di Vienna annuncia che si fanno preparativi nel palazzo del sultano per un abboccamento fra questi e il granduca Nicolò. Se la notizia si conferma, avremo un altro indizio di quell'alleanza difensiva e offensiva fra le due potenze testè belligeranti di cui parlava un telegramma di ieri da Vienna al *Times*.

Le informazioni da Londra ai giornali francesi segnalano una crescente irritazione contro il partito Gladstone. Lord Beaconsfield avrebbe adoperato un linguaggio oltremodo severo verso quelle dei giornali inglesi che più si distinguo per spaccio di notizie *à sensation* e favorevolissimo alla Russia, il *Daily News*.

Il *Times*, fin qui molto circospetto e punto favorevole a una politica arrischiata, critica l'attitudine del partito liberale. In seguito alle gravi notizie giunte da Costantinopoli, il dovere dei liberali, aggiunge il giornale della *city*, è quello di accordare al gabinetto un concorso senza riserve. Il *Times* giudica poi non meno severamente il contegno della diplomazia russa che mira a ingannare il Governo inglese e il Parlamento con telegrammi e notizie ambigue.

I dispacci da Atene e da Ragusa non sono molto soddisfacenti. Il principe Nicola del Montenegro si affrettò ad accettare l'armistizio, ma ora sembra che la Porta ricusi di stabilire col Principato la linea di demarcazione sulle basi dell' *uti possidetis*, e però si prevede imminente la ripresa delle ostilità. Ma quando si pensa che il Montenegro non è che una piccola appendice della Russia e che la volontà o un desiderio dello czar è legge pel principe Nicola, ognun vede che a Cettinie non si farà che ciò che è indicato dal governo di Pietroburgo. Se il Montenegro riprende le ostilità e cerca di assicurarsi dei buoni compensi territoriali e di effettuare il progetto, a lungo accarezzato, di una espansione fino all'Adriatico, è forse irragionevole l'ipotesi che la Russia contribuisca a spingere il Montenegro a far cosa che non può piacere all'Austria-Ungheria?

Una tregua si disse stipulata fra la Grecia e la Turchia, e anche i dispacci d'oggi annunciano che il grosso dell'esercito greco ritirò a Lamia e che il generale che lo comandava diede le sue dimissioni. Ma gl'insorti dell'Epiro dichiararono intanto, come i cretesi, la loro unione con la Grecia e chiamarono sotto le armi tutti i cristiani dell'Epiro e dell'Albania. Cinquemila insorti, concentrati a Pilagetpe, tagliano le comunicazioni fra Volo e Larissa.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUGLI SCIOPERI

Diamo lode schietta e aperta al ministro dell'interno di aver volta l'attenzione del paese al gravissimo tema degli scioperi, scegliendo una Commissione competente a indagarli, senza alcuno spirito di parte. Alcuni giornali hanno rimproverato il ministro di non aver annoverato nella Giunta qualche fabbricante; ma noi siamo disposti a lodarlo anche per questa omissione. Imperocchè gli operai, così gelosi delle loro prerogative e suscettivi si sarebbero doluti di non aver parte nella Commissione aperta alle influenze dei loro principali. All'incontro oggidì gli uni e gli altri diranno le loro ragioni, con piena libertà. La malattia degli scioperi, senz'essere crudissima, fa notevoli progressi anche in Italia. Non vi è industria che non ne abbia avuto qualcuno o regione d'Italia che non li abbia conosciuti. Aggiungasi che in alcuni luoghi gli scioperi non sono organizzati a disciplina inglese; ma per alcune professioni si attiva già anche in Italia il ferreo rito delle *Trade's Unions*, come s'è scoverto di recente nel Biellese. Il ministro dell'interno pone egregiamente la questione; le pene non bastano all'uopo; la malattia vuol essere curata con altri mezzi e segnatamente bisogna farne una diagnosi accuratissima. Imperocchè è un corto proposito da miopi il pensiero di coloro, i quali hanno una *ricetta* bella e pronta per curare queste profonde perturbazioni dell'organismo sociale o consigliando i Comitati elettivi di padroni e operai, ovvero domandando allo Stato di organizzare i tribunali speciali a foggia dei *prud'hommes* di Francia. Come nell'organismo umano così nel sociale questi acuti malori organici non si tolgono che espellendo con attenta pazienza il malo germe e rispettando tutte le forze vive. Nelle considerazioni del ministro al Re ci piacque l'imparzialità colla quale ha posto il problema, facendo sentire ch'egli *a priori* non lo risolve sempre e in ogni contingenza a favore dei fabbricanti o degli operai. Anche gli operai possono aver ragione in parte e allora bisogna riconoscerla lealmente, come richiede la giustizia democratica dei tempi nostri, in ciò molto più umani dei precedenti. Gli scioperi hanno all'estero e segnatamente in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, in Francia, in Germania e in Belgio, la loro storia. Le solenni inchieste colle quali s'illustrarono, in ispecie, in Inghilterra, hanno fornito alimento vitale alle proposte degli statisti e alle indagini degli economisti sperimentali, i quali vi hanno ravvisato una di quelle perturbazioni economiche, che un nostro amico, l'onorevole Luzzatti, suole contrapporre ai fautori assoluti delle *armonie* e delle *contraddizioni*. Il Mill, il Thornton, il Cairnes, il Brentano, lo Schäffle, per tacere di altri egregi, senza quei documenti non avrebbero potuto costrurre alcune parti delle loro importanti dottrine.

Ma in Italia gli scioperi non hanno una storia; furono curati dai questori, quando pareva potessero minacciare l'ordine civile e rade volte brillarono anche di luce sinistra nelle aule dei nostri tribunali. Ma nè la questura, nè i giudizi penali forniscono documenti alla storia, quando si tratta di problemi oscuri, delicati, nel quale sono in conflitto le passioni più impetuose alimentate *dalla lotta per l'esistenza*. La nuova Commissione dovrà fornire gli elementi per questa storia e a tal uopo il ministro dell' interno opererebbe saviamente mandandole la data di ogni sciopero avvenuto in Italia dal 1859 insino a oggi. Sarebbe come una carta topografica per riconoscere i luoghi e per accingersi a studiarli. E allora si vedrà che il numero non è così scarso, come appare, quando si tenga conto della diversa entità della nostra potenza manifatturiera. Il còmpito della Commissione è fra i più gelosi e delicati; perchè non essendovi fra i suoi membri alcun fabbricante od operaio, essa ha l' obbligo non solo di *essere*, ma di *parere* imparziale. A tale fine gioverà assai il metodo inglese: lasciare che tutti parlino, registrare fedelmente ciò che tutti dicono e riassumere fedelmente le parole di tutti. La conclusione dev' essere l'*epilogo* e non l'*esordio* del dramma economico. Solo in tale guisa può balenare qualche raggio di vero da questo fitto e buio intreccio di passioni e d'interessi prepotenti. E non speriamo neppure che il vero sarà generalmente assentito, poichè ogni dì più, meditando su questi problemi sociali, ci par inspirata da profonda sapienza una sentenza, la quale suona del seguente tenore: Se le proposizioni geometriche di Euclide avessero avuto attinenza colle passioni umane, non si sarebbero accolte universalmente. E in verità gli uomini negherebbero che i tre angoli di un triangolo fossero eguali a due angoli retti, se ciò potesse aver influenza sulla loro ricchezza o povertà individuale o sulle loro credenze. Tale è la difficoltà delle ricerche sociali, che devono trovare *l' equazione sempre difficile, spesso impossibile, fra le leggi ideali e le umane passioni*. E il problema degli scioperi appartiene a questa categoria.

Ancora delle ferrovie trasversali

Dalla *Nazione* non attendevamo altro modo di discutere. Da due mesi esaminiamo le convenzioni ferroviarie da vari aspetti; le nostre idee sono accolte da molti nostri confratelli e persino trovano eco favorevole in convegni di deputati; ma nessuno dei fautori delle convenzioni risponde. Solo la *Nazione* del giorno 8 rompe il silenzio per dedicarci un piccolo articolo, nel quale assapora la voluttà di sorprenderci in fallo. Ci duole di dover turbare questa gioia innocente della nostra consorella. In un nostro articolo sulla conferenza ferroviaria di Cittadella si chiariva come tutti i deputati delle provincie di Treviso, Vicenza e Padova si fossero trovati concordi, senza distinzione di parte, nell'affermare che le nuove convenzioni peggiorano il nostro diritto pubblico ferroviario, segnatamente per le linee trasversali. Difatti oggidì, se la Società dell'Alta Italia si opponeva alla loro costruzione, vi era una causa di arbitri, e quando la perdeva, la linea trasversale si costruiva ed esercitava, senza uopo d'indennità e senza negarle *a priori* il beneficio delle tariffe di transito. Oggidì all'incontro si pagherà l'indennità a una delle due Compagnie appaltatrici e si potrà negare da esse il beneficio delle tariffe del transito. Il peggioramento è evidente e avviene dopo che lo Stato ha riscattate le linee a prezzo di denaro. Laonde il Governo *vigilatore* aveva più facoltà dello Stato *proprietario*. Questo è il nocciolo della questione; tutto il resto è di minor conto. Ma la *Nazione* ci rimprovera di aver asserito che il dieci per cento sarà pagato dalle Compagnie concessionarie delle linee trasversali, mentre invece, a suo avviso, sarà pagato dal governo. Anche a noi pareva che l'oscuro e involuto articolo 64 (e ve ne sono tanti di oscuri e involuti!) desse al governo il carico dell'indennità, e l'abbiamo accennato chiaramente nell'articolo sulla conferenza ferroviaria di Cittadella, aggiungendo che il governo, costretto all'indennità, non approverebbe che le linee trasversali, delle quali la Società appaltatrice fosse disposta ad assumere l'esercizio a suo rischio, lasciando da parte le altre trasversali e facendosi il patrono e il difensore del monopolio delle Compagnie appaltatrici a danno di ogni altra specie di ferrovie minori. Ma un nostro amico competente avendoci fatto osservare che, a suo avviso, l'indennità del 10 per cento sul prodotto lordo doveva pagarsi dalla Compagnia concessionaria della linea trasversale, noi abbiamo riferita, senza farla nostra, questa idea nell'articolo che la *Nazione* coglie in fallo e l'abbiamo riferita non come idea nostra, ma suggeritaci da un nostro amico competente. Il punto essenziale è che si debba pagare l'indennità del 10 per cento sul prodotto lordo della linea traversale alla Compagnia appaltatrice. A cui spetti pagarla ci pare ancora dubbio e non è chiaro. Difatti la relazione ministeriale a pagina LXI dice che « a tal fine fu di-
« sposto all' articolo 64 del capitolato
« che il governo debba *accreditare* la
« Società esercente di una somma cor-
« rispondente al 10 per cento del pro-
« dotto della nuova linea concorrente,
« da portarsi negli introiti generali
« dell'esercizio, cioè da condividersi
« col governo stesso. » Il governo *accredita* la Compagnia appaltatrice; ma chi pagherà effettivamente? Noi punge un amaro sospetto, ed è che il governo si rivarrà nel capitolato degli oneri sulla Compagnia concessionaria della linea trasversale e solo a tale patto le permetterà di sorgere.

Insomma, a noi piacciono le convenzioni scritte con chiare idee e aborriamo dalle ombre e dalle ambiguità.

LA STAMPA ESTERA
E LA MORTE DI PIO IX

STAMPA FRANCESE

Così scrive la *République Française*:

« Questa morte, la quale era aspettata da lungo tempo e che ha seguitato così dappresso l'improvvisa e prematura e dolorosa fine del Re Vittorio Emanuele, sarebbe stata in qualsisia tempo un fatto ragguardevole. La morte d' un Papa ha sempre turbato e preoccupato profondamente l' Europa. Ma nelle circostanze attuali, allorchè le nazioni hanno l'occhio fisso sopra i cambiamenti che si apparecchiano in Oriente; mentre in ogni paese la società è divisa in due grandi partiti, l'uno devotissimo alla causa del progresso, l'altro appassionatamente affezionato al passato e alle istituzioni di altri tempi; quando il clericalismo combatte in ogni dove contro il mondo moderno, la morte del Papa può avere delle conseguenze, la cui importanza non isfugge ad alcuno. Ritorneremo ben presto sopra questo argomento che oggi tutti gli altri avanza per gravità. Per ora ci basti di constatare il fatto e di segnalarne l' importanza. Non è soltanto la scomparsa dalla scena di questo mondo d'un Pontefice il cui regno ha sorpassato il numero leggendario degli anni di Pietro; che ha imposto alla cattolicità dei dogmi siffatti come quelli dell' Immacolata Concezione e dell' infallibilità papale; che ha visto perire il potere temporale della Santa Sede e l'Italia unificata costituire la sua capitale in Roma; non è soltanto questa scomparsa che è un fatto grave, ma sono gravi le conseguenze e meritevoli di essere considerate. Mentre noi scriviamo i cardinali presenti a Roma si sono già riuniti onde procedere alle operazioni preliminari per la costituzione del conclave. Del conclave si ha ora ad occuparsi, d'un conclave che sarà convocato e tenuto in condizioni assolutamente nuove. »

— Il *Journal Officiel*, dopo aver annunziata la morte del Papa, scrive:

« I gravi avvenimenti che succedettero durante il suo pontificato, la forza d'animo e la semplicità che rialzavano il pregio delle sue virtù evangeliche, tutto gli assicura nella storia un posto ragguardevole e la di lui perdita sarà vivamente deplorata da tutta la cristianità. »

— L'*Assemblée Nationale* dice che la morte di Pio IX ha una grande importanza e chiede se sarà il segnale d'un movimento religioso che sarà per la politica una salutare diversione o una nuova complicazione.

— Il *Soleil* loda Pio IX come prete e come Pontefice e il *Siècle* considera la di lui morte come gravissimo avvenimento.

— Il *Petit Moniteur* ricorda l'affetto di Pio IX per la Francia e dice che la di lui memoria sarà cara ai cuori francesi.

— Il *Journal des Débats* scrive:

« Il Papa è morto oggi. Sebbene preveduta, questa grave e triste notizia produrrà profonda commozione in tutto il mondo cristiano.

« Le popolazioni cattoliche della Francia potranno trovare un primo alleviamento al loro dolore al pensiero che la fine del Pontefice, la cui vecchiezza fu testimonio di sì grandi rivolgimenti storici, non potrebbe più produrre nel nostro paese le complicazioni che sarebbe stato possibile temere in altro momento. E la situazione presente dell'Europa che si trascuri il lato politico di un avvenimento che in altri tempi non avrebbe messo in moto che interessi religiosi. »

— Nello stesso *Journal des Débats* John Lemoinne pubblica un articolo nel quale mette in relazione la morte del Papa e la caduta dell' impero turco, osservando che « questi due fatti rappresentano due delle più importanti rivoluzioni della storia moderna e che si avvincono, in sostanza, con legami misteriosi e provvidenziali. È questa la fine di due teocrazie che si dividevano l'universo, è la consacrazione definitiva del principio della separazione dei poteri e di quella secolarizzazione che è il bisogno, la legge e la costituzione del mondo moderno. »

John Lemoinne dice che Pio IX ha sconvolto la Chiesa coi suoi dogmi e conchiude:

« Non vi hanno più nè chiese, nè vescovi, nè preti, nè fedeli; non vi ha che una vasta Società internazionale che ha polverizzato tutte le coscienze individuali e che, col suo ordinamento, sorpassa ciò che il socialismo abbia mai inventato. »

— Il *National* dice che se la morte del Papa fosse avvenuta nel momento in cui la Francia era governata dai clericali, questi avrebbero creato degli imbarazzi, tentando agitazioni per far riuscire un cardinale intransigente.

— Il *Temps* conchiude colle seguenti parole il suo articolo su Pio IX:

« Da un punto all' altro dell' Europa le nazioni sono oggi divise in due campi, quello del liberalismo e quello della reazione religiosa. Ecco il fatto nuovo che dominerà la storia dell' ultimo quarto di secolo ed ecco per qual ragione si può dire che Pio IX, avendo dato il suo nome a questa evoluzione della Chiesa, è l'ultimo dei Papi nel senso concreto e storico della parola. »

— L'*Univers* e la *Défense*, che sono i soli giornali parigini che ci pervengono listati a lutto, dedicano articoli apologetici alla memoria del defunto Pontefice.

STAMPA AUSTRIACA

Riferiamo pure i giudizi dei principali giornali austriaci. Ecco come si esprime il *Fremdenblatt*:

« Sulla bara del venerando vecchio la nazione italiana rammenterà i giorni lontani in cui il pontificato di Pio IX era cominciato sotto lieti auspici per Roma. Nella storia dello sviluppo d'Italia, il Pio IX del 1846 e del 1847 assumerà un posto onorevole e farà dimenticare il Pio IX delle epoche posteriori. Così il Papa, il quale riportò da Gaeta il terrore della reazione, il quale era divenuto avversario di quanto è più caro e prezioso alla società moderna, il quale col suo *Sillabo* tentò di ritardare d'un millennio nello Stato e nella società l'indice dell'orologio mondiale, sarà obliato pel Papa il quale fu pel passato la prima speranza dei suoi contemporanei, e vide il primo germe di ciò che oggi l'Italia raccoglie quale frutto maturo. Infatti Pio IX servì naturalmente senza volerlo, da padrino alla culla della libertà italiana e *questo* è il momento che sopravvivrà da generazione in generazione nella penisola appenninica e che farà onorare da giovani e vecchi la memoria del defunto.

Allorchè però i cardinali procedono all'elezione del successore, i voti di Roma e dell'Italia non saranno già rivolti per un secondo Pio IX, ma per un Papa il quale sia finalmente disposto a riconoscere i fatti compiuti ed a conchiudere la pace collo Stato moderno, col Re a Roma. E questo desiderio è diviso con gl'italiani da tutti coloro i quali sono stanchi dell'agitazione religiosa, del *Culturkampf* e che desiderano oggidì una cosa sola: che il solenne annuncio del prossimo Conclave: *Habemus Papam*, significhi pure le parole della salvezza e benedizione: *Habemus pacem!* »

La *Deutsche Zeitung*, dopo aver constatato che Pio IX è morto senza aver veduto realizzare alcuna delle sue speranze, soggiunge:

« Prima cura degli Stati europei dev'essere che le speranze del defunto Papa, rimangano semplici speranze per sempre e che l'Europa non venga più minacciata dal Vaticano. Certo che a questo penseranno anche le nazioni stesse, le quali non possono rinunciare ai loro diritti, ma la tranquillità e la pace religiosa sono un beneficio ch'esse sanno apprezzare e che i governi sono obbligati a tutelare.

« L'Austria specialmente farà bene ad esercitare l'influenza che le spetta nella nuova elezione pontificia e cooperare affinchè il successore di Pio IX non appartenga al partito dei fanatici, i quali sospirano il rogo su cui la civiltà moderna dev'essere ridotta in cenere.

« Se il nuovo Papa si porrà d'accordo coll'Italia ed accetterà la legge delle guarentigie, è per noi quistione d'importanza secondaria; è però di grandissimo interesse che la grande agitazione clericale internazionale cessi e che i clericali di tutti i paesi non siano più quelli che eccitano contro le istituzioni liberali e parlamentari. In questo senso è necessaria un'azione energica.

« Ora che Pio IX non è più, cessano anche i riguardi che si dovettero usare al vegliardo, carico d'anni e di acciacchi, e non ci sembra un desiderio ingiustificato se chiediamo al conte Andrassy di dare spiegazioni almeno sulla condotta che intende seguire in questa quistione. »

La *Neue Freie Presse* infine, dopo aver fatta la storia del pontificato di Pio IX, così conchiude:

« Dopo il 70 egli si compiacque di atteggiarsi a prigioniero, in certo modo, a martire. L'obolo di S. Pietro gli permise di rifiutare la sovvenzione accordatagli dal governo italiano e di mostrarsi ostile verso di esso al pari che verso tutte le altre potenze. Negli ultimi anni, il suo odio contro l'Italia si mitigò; egli permise ai clericali italiani di prender parte alle elezioni comunali, ed alla morte di Vittorio Emanuele diede prova di sorprendente moderazione. Fu come se avesse udito un'altra volta la voce interna che prima gli aveva mormorato così spesso: « Anche tu sei italiano! » La pienezza della sua collera si scagliò più contro alla Germania. Nel nuovo impero Pio IX scorse il più acerbo nemico del papato e riconobbe troppo tardi quanto fosse mite e moderata la politica ecclesiastica italiana.

« La sorte di Pio IX non manca di qualche cosa di tragico. Egli soccombè ad una idea e la sua colpa principale consisteva nella sua ambizione potente e che non conosceva limiti. In uno dei secoli passati egli forse sarebbe stato un gran Papa, forse sarebbe divenuto un riformatore della Chiesa. Egli sbagliò epoca, tentò ciò ch'era impossibile nell'epoca moderna e naufragò contro leggi inesorabili. Le virtù erano sue, gli errori li dovette a coloro che lo circondavano. La sua tomba però costituisce un notevole punto nella storia: egli porta seco sotterra il potere temporale della Chiesa! »

STAMPA INGLESE

« Pio IX, scrive il *Times*, sul quale 30 anni or sono circa, il mondo incivilito aveva rivolto tanto interesse, ammirazione, curiosità ed anche affetto, ben più di quanto è concesso a semplici mortali, non è più. Allorchè leggiamo queste parole ci sembra vedere staccato dal passato un grande anello, e che il mondo debba crollare, sfasciarsi ed avviarsi ad un nuovo stadio degli affari, se non verso un nuovo ordine di cose. Intorno a quel nome, come ad un centro di luce comune, si erano concentrate tutte le quistioni che preoccupano maggiormente l'animo umano. In qualunque cosa si credesse, si sperasse, si temesse o si progettasse in qualsiasi grado, oltre agli affari privati, Pio IX aveva inevitabilmente una parte nei calcoli. Se si desiderava realizzare l'imprevisto, prevedere il futuro, riunire ciò ch' era disperso, elevare la base dar forma a ciò ch'era informe, ovvero realizzare taluna delle buone opere che sono le opere del secolo, si doveva fare assegnamento su Pio IX, quale amico o nemico, direttamente od indirettamente lavorare in favore, contro, od a fianco con esso. Questo è lo scopo, ed, in questo caso, il coronamento attuale del sistema che riconosce quasi una divinità nel personaggio che ha creato, e lo appoggia con tutta la sua fede, tutta la sua energia e le sue risorse.

« Come individuo che sostiene una parte sovrumana e quindi condannato a continui errori ed inevitabili mancanze, Pio IX fu per circa trentadue anni or sono davanti al mondo, tentando in un modo o nell'altro di giustificare la sua scelta, di provare la sua divina missione e di governare il mondo. Quindi non v' ha quasi qualità in cui possa distinguersi un uomo, che Pio IX non avesse in modo eminente, quale sia stato il successo od il guiderdone del suo merito. La sua energia od ambizione erano così moltiformi che anche i più laboriosi suoi biografi indietreggieranno dall' enumerare tutto ciò ch' egli ha tentato di fare. Essi non concorderanno nei suoi meriti, poichè anche i suoi più caldi ammiratori avranno qualche cosa da scusare e da biasimare.

« Il principio del suo regno non fu uguale alla fine, ed il terzo di secolo che è un'epoca così lunga negli annali del Papato, fu quasi tutta occupata dall' abbandono della sua primitiva politica e da una ritrattazione di solenni professioni di fede. Ciò però aggiunge solamente alla versatilità d'una carriera notevolissima, ed a quel pittoresco che interessa anche più una conseguenza. Pio IX si è presentato al mondo quale riformatore della Chiesa e dello Stato, purificatore delle istituzioni, nemico degli abusi, arbitro delle divergenze, l'illimitato dispensatore di dignità o cariche, il patrono delle arti, il custode ed il rappresentante delle più grandi tradizioni al mondo.

« Mancano le parole per descrivere una parte così ambiziosa da abbracciare tutte le parti in una, e da reclamare quale sfera propria e legittima non solo tutto il mondo, tutto lo spazio e tutto il tempo, ma altresì l'Infinito e l'Eterno. Chiunque tenta di esercitare diritti così diversi ed un dominio così vasto, deve possedere qualità soprannaturale. Un uomo il quale può volere ogni cosa, deve avere una specie di missione dal Cielo, oppure può avere l'attenuante del tempo e delle circostanze. Quanto alla parte spirituale della notevole carriera testè terminata, vi saranno naturalmente molti giudizi discordi. In tutto quello però che può giudicarsi umanamente Pio IX può soltanto attendersi, ed ha infatti avuto il giudizio umano; neppure i suoi più ardenti amici ed ammiratori non oseranno addurre i suoi successi temporali quali una prova e garanzia di poteri soprannaturali.

« Ma la verità si trova in mezzo ai due estremi. Pio IX aveva intenzioni sincere, e può darsi credesse che i risultati ne sarebbero ottimi. Ma il suo scopo supremo era troppo vasto ed elevato, troppo congetturale, troppo fantastico per uno scopo umano ben determinato. La sua carriera fu di un'ostentazione degna d'un sogno e della scena, ma senza alcuna certezza e probabilità di avere una base vera nell'esistenza reale, ovvero senza alcuna chiara prova che essa fosse qualche cosa di più che una elaborata teoria allo scopo di imporre una opinione sul genere umano. »

LA BOMBA A FIRENZE

Intorno al fatto che ha contristato ieri la città di Firenze, turbando la calma maestosa con la quale in Santa Croce si rendeva un estremo omaggio alla memoria del gran Re Vittorio Emanuele, così si esprime la *Nazione*:

Terminata la cerimonia funebre, le Associazioni ch' erano sulla piazza si sono mosse per fare ritorno a Santa Maria Novella, donde erano partite, e presero, al suono delle quattro bande, per via de' Benci, Lung'Arno della Borsa, quelle degli Acciaioli e Corsini, stradale che era già stato combinato la sera scorsa.

Giunta la processione di fronte al portico degli Uffizi, avvenne un fatto che non sappiamo deplorare abbastanza.

Era appena passata la Società dei veterani 1848-49, quando un individuo che stava appoggiato ai ferri presso la statua del Ferruccio, a un tratto fattosi dietro il pilastro, lanciava una bomba Orsini, che veniva a cadere con orribile scoppio tra le ultime file della Società ridetta e quelle della Fratellanza militare.

La confusione indescrivibile che produsse il fatto, il gridare dei feriti, gli urli di spavento delle donne e dei fanciulli, non impedì che fosse notato l'individuo che aveva lanciato il proiettile e che si diede subito a fuggire. Ma, inso-

gato dal popolo fremente, da vari carabinieri, da alcune guardie, da vari soldati e ufficiali, fu raggiunto e arrestato.

Esso è certo Emilio Cappellini, del fu Angelo, d'anni 35, di Settignano, ammogliato con figli, lustratore di mobili nella bottega Paggetti, presso il ponte alla Carraia.

È buono per lui che lo arrestarono e soldati, e guardie e carabinieri, poichè egli sarebbe stato ridotto a pezzi dall'ira popolare.

I feriti, per quanto sappiamo fino a questo momento, sono sei: Marri Ruggero del fu Giusto, di anni 18, dimorante in via S. Cristofano, N. 14; Cutelli Domenico di Carlo, d'anni 15, e Mandelli Ferruccio di Tommaso, d'anni 15, ambidue garzoni di un vinaio in via Pandolfini, Ermanno Fedi, impiegato dimorante alle Cure, Luigi del fu Francesco Foli di Roma, segretario della Società dei veterani del 1848-49, e Angiolo Angiolini, ispettore del dazio consumo, dimorante in via del Castellaccio, che si allontanò subito, approfittando di una vettura che si trovava sul luogo.

I primi tre e il sig. Foli furono tradotti subito allo spedale. Questi è ferito piuttosto gravemente al piede e alla mano destra.

Accorrevano sul luogo a prendere notizia dei feriti il giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re signor Melegari e il procuratore generale comm. Bartoli.

L'arrestato fu immediatamente sottoposto ad interrogatorio, e fu praticata subito una perquisizione al suo domicilio.

L'irritazione che questo fatto destò nell'intiera popolazione fu immensa, tanto più che si capì come il colpevole non dovesse esser solo, ma avesse obbedito a una parola d'ordine, inquantochè, allo scopo evidente di attenuare la importanza del fatto, alcune faccie sospette, percorrendo i numerosi capannelli che si erano dovunque formati, andavano affermando che le ferite erano state prodotte da un carabiniere che aveva esploso il suo revolver, mentre nessuno della forza aveva fatto il minimo uso delle armi.

La bomba ha un diametro di circa dieci centimetri e uno spessore di due centimetri; è fatta di bronzo e ghisa, ed aveva non meno di dieci lucignoli, secondo il giudizio del perito che fu subito chiamato dall'autorità ad esaminare i frammenti trovati.

Per minor disgrazia, la bomba scoppiò di fronte al terrazzo che sporge sull'Arno, per cui molti pezzi furono lanciati nel fiume; altrimenti il numero dei feriti sarebbe stato maggiore.

Il corteggio non arrestò la sua marcia, e, giunto a Santa Maria Novella, ebbe luogo una imponente manifestazione di biasimo contro l'infame attentato. Parlarono fra gli applausi il cav. Mosetti e il conte Arrivabene, ed a loro proposta una Deputazione di cittadini si recò dal sindaco per riferirgli il fatto ed esprimere il cordoglio della intiera popolazione. Fu aperta sul luogo una sottoscrizione a favore dei feriti.

Ricevuta subito la Deputazione dall'on. Peruzzi, questi, dopo aver presa notizia del fatto e ringraziata la Deputazione, si recò allo spedale per visitare i feriti ed esprimere loro il proprio rammarico e quello della intiera cittadinanza.

Il Cappellini, appena arrestato, è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che lo ha subito interrogato, mentre la questura eseguiva una rigorosa perquisizione al suo domicilio.

Sebbene per ora inconcludenti siano le sue dichiarazioni, si spera ch'egli non potrà in seguito fare a meno di illuminare la giustizia sui motivi che lo spinsero a commettere così odioso delitto.

Dalle prime informazioni raccolte sembrerebbe che il Cappellini operasse per mandato ricevuto e che male vi compisse tale mandato, non dovendo essere diretta contro la Società dei veterani delle patrie battaglie la bomba che egli gettava nelle file di quell'Associazione.

Sono stati fatti altri arresti.

LA DIMOSTRAZIONE A MILANO

(Corrispond. particolare dell'Opinione)

Milano, 9 febbraio.

Se io vi scrivo oggi della *dimostrazione* annunziata e compiuta iersera qui contro la legge delle guarentigie, non è perchè io creda di poterle attribuire alcuna importanza; quantunque il fatto che iersera, alla stessa ora, una dimostrazione analoga percorreva le vie di Genova sia tale, da mostrare evidente l'intelligenza, che deve essere corsa tra i promotori dell'una e dell'altra. Ve ne scrivo soltanto per pregarvi di considerare quanto l'opera di costoro avrebbe potuto essere perniciosa.... se non fosse stata invece ridevolmente meschina.

In materia di dimostrazioni siamo tutti ormai abbastanza informati; e sappiamo quale valore si possa loro attribuire; quali partiti usano ricorrervi; quali ne sono i risultati. Un partito serio, che si rispetta, non invita la folla a una dimostrazione, come un negoziante solido non mette la sua mercanzia in vendita in uno di que' bazar che fanno il 50 0/0 di sconto. Ma, dopo ciò, vi ha differenza tra dimostrazione e dimostrazione: chiamate il popolo a seguirvi, gridando: *viva la repubblica!* farete opera triste; ma almeno potete dire che chi vi ha seguito sapeva almeno cosa significano le parole che gli avevano fatto gridare.

Ma invitare il popolo, il solito popolo delle dimostrazioni, vale a dire i monelli scamiciati, i pescatori di torbidi, i curiosi, i *badauds* d'ogni specie a fare una passeggiata al grido di *abbasso le guarentigie!* è qualcosa di supremamente comico, perchè non si risica nulla a scommettere che novantanove su cento gridatori non sanno cosa vogliono dire le parole che gridano. E stessa tutto qui! Ma c'è di peggio, perchè — a parte la questione della maggiore o minore intelligenza dei gridatori sullodati — bisogna che chi li mette in moto in questi momenti e con un tale scopo sia privo di qualsiasi criterio politico o dimentico affatto dell'interesse d'Italia. Come? Traversiamo un momento difficilissimo, delicatissimo; si tratta di provare al mondo che l'abolizione del potere temporale non ha per nulla scemato la indipendenza dello spirituale; che ora come prima, per dirla con frase volgare ma efficace, morto un Papa se ne fa un altro; si tratta insomma di tranquillare tutti i cattolici dell'orbe e mostrar loro che l'unità d'Italia non esclude l'autonomia del Papato, e che la legge votata dal Parlamento è seria; e costoro scelgono appunto questo momento per promuovere dalle agitazioni popolari, le quali, se avessero seguito la loro inspirazione, non avrebbero mancato di creare delle difficoltà al governo? Dov'è poi l'intelligenza?

Fortunatamente il paese ebbe più buon senso di questi suoi pretesi e anonimi amici; nessun partito, e sia detto a nome di tutti, volle assumere la responsabilità della dimostrazione; i foglietti che la annunciavano, non portavano firme, e iersera qualche centinaio di monelli e curiosi pellegrinarono tra le risa e i fischi del pubblico dalla piazza del Duomo alla prefettura, gridando: *abbasso le guarentigie!* oppure (storico) *abbasso le valigie!* per sentirsi poi dire dal prefetto che andassero a casa, e tutto finì lì; ma il merito di questo fiasco solennissimo non è certo dei promotori della dimostrazione e nemmeno dal prefetto il quale, se avesse meglio considerato la dignità della sua posizione e lo scopo dei dimostranti, non avrebbe consentito a ricevere una deputazione dei medesimi e men che meno si sarebbe indotto a mandare al balcone un suo dipendente, il quale alla turba vociante nella via annunziò che il *prefetto mandava i suoi complimenti alla dimostrazione.*

Questa dunque almeno è finita; ma per domani se n'apparecchia un'altra; non per nulla governa la sinistra e sta al ministero dell'interno l'on. Crispi. Si tratta questa volta dei martiri del 6 febbraio, ossia di quei cittadini che caddero nella famosa sommossa del 1853, e la maggior parte dei quali è sepolta in un cimitero suburbano.

L'anno scorso un Comitato, reclutato nelle rade file dei repubblicani, aveva deliberato trasportare le ossa di quei caduti nel cimitero monumentale, e ne aveva ottenuto l'autorizzazione. Ricorderete ciò che mandò a monte quella funzione; il deputato Cavallotti vi invitò la Camera, che accettò; ma il Comitato, più *puro* del Cavallotti, protestò contro questa ingerenza *ufficiale* del Parlamento e affermò le sue aspirazioni repubblicane. Ne venne un battibecco, che finì colla proibizione del trasporto. Quest'anno il Comitato tornò alla carica e chiese l'autorizzazione di fare il trasporto; ma il sindaco, reso cauto dall'avvenuto, la ricusò, accampando non so che « riguardi internazionali. » Il Comitato non si dà per vinto e convoca per domani i cittadini in piazza Mercanti, onde fare un pellegrinaggio patriotico al *foppone* di porta Magenta, ove in attesa di tempi migliori, si suoneranno delle musiche funebri e si pronuncieranno parole di circostanza. Così, press'a poco, dice il manifesto.

Per oggi mi fermo. Nella prossima, cui avrò occasione di intrattenervi sulla sottoscrizione pei feriti del 21 gennaio, la quale diede in pochi giorni 16 mila lire, che la Commissione municipale stenta a distribuire, e su quella del monumento al Re, che passa oggimai le 20 mila lire.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

La rappresentanza del Senato che ha assistito ai solenni funerali che si celebrarono in Torino il giorno 9 corrente nella chiesa metropolitana di San Giovanni in suffragio del compianto Re Vittorio Emanuele era composta dei senatori:

S. E. Tecchio, *presidente* — Della Valle marchese Rolando — Corsi di Bosnasco conte Carlo — Pernati di Momo conte Alessandro — Siotto Pintor comm. Giovanni — Benintendi conte Livio — Ricotti comm. Ercole — Pallieri conte Diodato — Chiesi comm. Luigi — Chiavarina conte Amedeo, *questore.*

(Corrispondenze part. dell'Opinione)

Torino, 9 febbraio.

(S) Il funerale ordinato da S. M. per il riposo dell'anima di S. M. il Re Vittorio Emanuele riuscì quanto si può dire solenne e grandioso. La chiesa metropolitana era splendidamente addobbata in nero, con profusione di stemmi e lusso di ceri. Il catafalco non era il solito che servì pel funerale di Re Carlo Alberto; raffigurava un tempietto circolare elegante e severo. La musica del maestro Cagnoni era eseguita dai più distinti artisti di Torino, coadiuvati, per le voci bianche, da fanciulli fatti venire espressamente da Vigevano. Officiava l'arcivescovo, monsignor Gastaldi.

Alla solenne funzione intervennero le Loro Altezze Reali la Duchessa e il Duca di Genova, il Principe di Carignano, i grandi corpi ed ufficiali dello Stato, le autorità civili e militari, il Senato, rappresentato dal presidente comm. Tecchio, giunto ieri sera, e dal questore conte Chiavarina; i collari dell'Annunziata in grande uniforme, i senatori e deputati presenti a Torino, le persone della Real Casa, l'ufficialità di ogni arma e grado, la stampa, il Consiglio comunale, ecc.

Attorno alla chiesa vi erano trofei di armi.

La truppa, le guardie a fuoco, le guardie municipali erano schierate lungo le vie e la piazza.

Sulla porta esterna della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

La pietà figliale - di - Re Umberto e della Reale Famiglia - affre a Dio - lagrime e preci - per l'anima dilettissima - di - Vittorio Emanuele II - Re d'Italia.

Sulla porta interna della chiesa:

Vittorio Emanuele II - nato a Torino il 14 marzo MDCCCXX - imparò - dal magnanimo Re Carlo Alberto - suo padre, maestro, duce - Le virtù dei martiri e degli eroi - dalla madre Maria Teresa e da Maria Adelaide - sua angelica sposa - trasse fecondi esempi - di virtù generose e modeste - chiamato da Dio e dalla sua gente - liberatore d'Italia - la servitù di secoli molti - in brevi anni redense - a - Pastrengo, Goito, Palestro, San Martino - emulo dei suoi grandi avi - schietto, leale, valoroso, sagace - morì in Roma - il IX gennaio MDCCCLXXVIII - da cristiano e da Re.

Ai quattro lati del feretro:

Il Dio degli afflitti - ascolti le preci - di un popolo che piange.

Il Dio degli eserciti - incoroni di gloria - il Re soldato.

Il Dio dei giusti - conceda eterno premio - al Re Galantuomo.

Il Dio delle misericordie - accolga nella sua pace - il Re benefico.

Queste iscrizioni sono del gentil poeta Saverio Nurisio, segretario nella casa di Sua Maestà.

Ora che la solenne funzione è terminata, il pubblico accorre in gran folla a visitare la chiesa e l'apparato. Nessun disordine.

Ieri è partito per Roma il Comitato delle signore torinesi incaricate di presentare a S. M. la Regina Margherita l'indirizzo delle nostre belle e gentili dame. L'indirizzo è coperto da 2000 firme.

— Domani sera alle 4 ha luogo la sepoltura civile della signora Bargoni, madre del senatore Bargoni, ministro del Tesoro.

— Domani ha luogo un *meeting* nel teatro Nazionale, per discutere sulla proposta d'un monumento (di beneficenza) da erigersi in Torino.

Il *meeting* sarà presieduto dall'on. deputato Corte.

Genova, 9 febbraio.

(D. C.) Ecco in questo momento dalla storica chiesa di S. Lorenzo, tutta addobbata a lutto per la funebre cerimonia in omaggio alla memoria del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele; e, devo dirsi ad onore di Genova, l'impressione che fece la mesta commemorazione non poteva essere migliore.

S. Lorenzo, il gran monumento dei nostri antichi padri, per quell'architettura severa, imponente, maestosa, si potrebbe anche dire tetra, mirabilmente si presta ad accogliere sotto le sue ardite volte, tra la fuga delle sue arcate, tra la lunga fila delle marmoree colonne, i figli della libera Genova, tutti riuniti in un solo pensiero di riconoscenza alla memoria di quel Re che noi chiamiamo padre e che i nostri figli chiameranno grande.

Alle ore 12 precise incominciava la funebre commemorazione. Il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, i rappresentanti dei Comuni liguri, la rappresentanza dell'Università, la Corte d'appello, i Tribunali ed i consoli delle varie potenze estere aprivano il lungo corteo delle rappresentanze, cui seguivano i rappresentanti della stampa e di molti Istituti e Associazioni.

A destra erano i posti riservati per le signore; a sinistra quelli per gli uomini.

Dopo la triste esperienza di Milano, devo dirsi a loro onore, le nostre autorità seppero dare tali disposizioni che l'ordine non venne mai nemmeno per un istante ad essere perturbato.

Il sarcofago, eseguito su un progetto del signor Gallina, fu trovato di ottimo gusto: moltissimo incontrò il Genio d'Italia, che si eleva sull'urna agile e posa la corona della gloria su chi con tanto onore portò quella di un trono. Io avrei desiderato però qualcosa, non dirò di più bello, ma di più imponente e caratteristico.

Molti si domandavano perchè non vi fossero iscrizioni ed epigrafi a decorare il tempio e ad esprimere il concetto della cerimonia.

Ciò devesi all'intolleranza del nostro arcivescovo, che non volle accettare le epigrafi appositamente dettate dall'on. A. G. Barrili.

È un atto che certo non fa il miglior elogio del vecchio prelato.

Appena sparsasi ieri l'altro la notizia della morte del Papa, per le vie di Genova apparvero manifestini che invitavano la popolazione a riunirsi in piazza Fontane Morose onde procedere ad una rimostranza contro la legge delle guarentigie.

Alle 7 infatti qualche nucleo di dimostranti si vedeva vagare per le vie; ma, dietro invito di alcune guardie, la piccola riunione si scioglieva senz'avere altro seguito.

La morte di Pio IX ha scosso la popolazione.

Oggi è apparso sulle cantonate un manifesto del Comitato ligure per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele. È firmato dal presidente senatore Sauli e dai vicepresidenti on. Negrotto e Podestà.

Mi si assicura che le sottoscrizioni pel monumento procedano ottimamente.

Padova, 9 febbraio.

(M) Come vi ho telegrafato, oggi ebbero luogo alla cattedrale le solenni esequie decretate dal municipio in concorso della provincia, la quale volle ad esso associarsi in questo atto di riverente omaggio alla memoria del Gran Re.

Ad una Commissione speciale, presieduta dall'on. senatore comm. Giovanni Cittadella, era affidato l'incarico di disporre ogni cosa, affinchè la mesta e pia cerimonia riuscisse decorosa, come si conveniva in siffatta circostanza. E difatti, un aspetto severo e maestoso ad un tempo presentava il sacro recinto parato a gramaglia.

Sopra il catafalco (accennerò di volo agli stemmi di Venezia, Torino, Firenze e Roma, alle belle iscrizioni, alle innumerevoli ghirlande) della lunghezza di ben diciasette metri, faceva bella mostra una statua in gesso raffigurante l'Italia sulla gradinata, e precisamente ai lati del tempietto posavano, tanto a tergo, che sul dinanzi, due grandiosi leoni, mentre nel mezzo della facciata sorgeva una statua rappresentante Padova con in mano una bandiera ed una ghirlanda nell'atto di deporla li presso. La parte scultoria fu commessa a due bravi padovani, il Sanavio e lo Stradiotto (quest'ultimo però domiciliato da molti anni a Venezia) mentre all'insieme dei lavori dovevano invigilare, beninteso sotto l'alta direzione del Comitato speciale, due distinti artisti di Venezia, il Matscheg ed il Caprara, assuntori dell'impresa.

A diritta ed a sinistra dell'ingresso all'altar maggiore, e lungo le due colonne dirimpetto, giganteggiavano quattro torciere a piramide in legno dorato contenenti ben 130 ceri.

Le esequie furono celebrate dal venerando prelato che sta a capo di questa diocesi, mentre la messa fu cantata dall'arciprete del Duomo. Inutile il dire che vi intervennero tutto il capitolo diocesano, il clero della cattedrale ed una numerosa rappresentanza del clero urbano.

La musica era del maestro Canotti di Vicenza, il quale diresse eziandio le masse corali ed orchestrali. Piacquero il *Dies irae*, l'*Agnus Dei*, il *Libera nos Domine* ed altri pezzi stupendamente eseguiti.

Ora dovrei stendere una lista di quanti sono ufficialmente intervenuti alla solenne funzione, ma il farò assai brevemente accennando soltanto alle singole rappresentanze: senatori, deputati, stampa, autorità cittadine, politiche, scolastiche, giudiziarie e militari, sindaci della provincia, studenti universitari (in ragione di quattro per ogni Facoltà), associazioni operaie, istituti, ecc. ecc.

Nonostante poi l'affollato pubblico, tutto procedette col massimo ordine, e di ciò meritano ampio elogio e la Commissione preposta alle esequie reali e le Autorità incaricate del buon ordine.

La truppa della guarnigione era schierata lungo le vie e le piazze adiacenti al Duomo.

Le iscrizioni poste ai lati del catafalco e sulla porta maggiore della cattedrale, dovute alla valente penna del comm. Giovanni Cittadella, furono pubblicate in elegante opuscoletto e distribuite agli invitati.

Durante la giornata i negozi rimasero chiusi e alle finestre delle case penzolavano drappi neri e bandiere abbrunate.

Padova insomma ha mostrato anche in questa occasione quanto fosse l'affetto che la legava al glorioso Monarca di benedetta memoria.

— Ci scrivono da Notaresco, 7 febbraio:

Questo patriotico capoluogo di mandamento — patria del Devincenzi e di altri egregi uomini che hanno sofferto l'esilio e l'ergastolo per avere l'Italia libera ed una sotto lo scettro di Vittorio Emanuele — ha pianto, non meno degli altri, la morte del glorioso Monarca. Sì, la sua perdita ci addolorò e ci commosse profondamente; ed il dolore e la commozione, che in noi non sono ancora spenti, ieri si riaccesero fortemente a motivo che fu ieri il giorno consacrato ai funerali dell'estinto Magnanimo Re.

Sono riusciti veramente splendidi, e non poteva essere altrimenti; imperocchè noi — che delle provincie napolitane fummo i primi ad accogliere con entusiasmo indescrivibile il Re Galantuomo quando egli venne a liberarci dalla tirannide borbonica — non volevamo essere e non siamo stati relativamente secondi a nessuno nell'onorare la sua cara memoria.

Un affettuoso manifesto del sindaco, che in questa circostanza ha fatto maggiormente conoscere ch'egli è davvero uomo d'alti sensi e degno figlio del liberale e patriotico padre suo, annunciava che nell'indomani si sarebbe reso l'ultimo tributo d'affetto e di devozione al primo Re d'Italia unita.

Ieri il paese era imbandierato a bruno. Il gabinetto di lettura, i caffè, i negozi erano chiusi, e gli operai sospenderono i loro lavori.

Alle 10 ant., giusta l'invito del sindaco, il funebre corteggio si riuniva nella sala municipale, e di là, poco dopo, muoveva per andare nel tempio. Precedevalo la banda musicale, suonando una flebile marcia scritta per l'occasione. Venivano appresso i reali carabinieri col loro uniforme di gala, e dopo le autorità comunali e giudiziarie e i rappresentanti dei comuni del mandamento, a cui facevano seguito gli alunni e le alunne delle scuole coi rispettivi insegnanti.

Una folla immensa, accorsa anche dai paesi circonvicini, chiudeva il corteggio, che appena appena si potè contenere dal vasto tempio. Questo era ben parato a nero, e nel suo centro ergevasi un bel catafalco splendidamente illuminato, e sopra cui vedevasi velato a bruno un busto dell'estinto amatissimo nostro Sovrano. A ciascun lato del catafalco leggevansi delle belle epigrafi dettate dal nostro bravo sindaco, fra le quali mi piace trascrivere le seguenti:

« Figlio di Re Carlo Alberto — Ne ereditò il Regno i disegni le speranze — Vendicò gloriosamente Novara — Alla Sesia a Palestro a S. Martino — Morì in Roma — Compianto con desiderio inconsolato — Da italiani e stranieri — Che lo avrebbero voluto immortale — Come l'opera da lui compiuta. »

« Rischiando vita e corona — Con eroico valore in guerra — Con raro senno in pace — Da serva umiliata divisa — Fece l'Italia — Libera forte ed una. »

Alle 10 1/2, quando già la chiesa era piena zeppa di ogni ordine di cittadini, fra cui moltissime signore vestite a bruno, incominciò la funebre cerimonia. La messa di *requiem* fu cantata dai cantori del Capitolo di Atri, che annovera un eccellente tenore.

Il sindaco poi depose sul catafalco una bellissima corona di sempreviví, fatta venire da Napoli; e anche gli alunni e le alunne ne deposero parecchie di fiori e di alloro.

Compiutasi la mesta cerimonia, il corteggio tornava nella sala comunale, dove si scioglieva al grido di « Viva Umberto I! »

Più tardi il Municipio dava in elemosina centinaia di pani ai poveri del comune. Il clero ha preso spontaneamente parte alle esequie; e di ciò ne sia lode a questo prevosto, modello perfettissimo di sacerdote.

— Ci scrivono da Iesi:

Le signore di Iesi, per iniziativa della marchesa Giulia Colocci, contessa Cesira Marcello e marchesa Cristina Honorati hanno inviato il seguente indirizzo a S. M. la Regina Margherita:

Maestà!

Al grido dell'immane sciagura che percosse l'Italia e destò una lunga eco di dolore sino nelle più remote contrade, il nostro cuore di donna, riavutosi appena dal primo sgomento, palpitò alle angoscie del Vostro. Ci tradusse l'anima il ricordo dell'affetto filiale che Vi stringeva all'avo della Vostra creatura; pensammo alle ore affannose da Voi passate al capezzale del Morente, alle speranze, ai terrori, allo strazio dell'ultimo addio, dell'ultimo bacio sull'invitta destra che si aveva fatta una patria.

Lasciate adunque, Maestà, che nel cordoglio universale giungano i nostri gemiti a quel trono, sul quale a Voi sarebbe stato assai più caro vedere assiso, sino all'età più tarda, il Padre Vostro, il padre del popolo italiano.

A Voi, come a noi, resta il conforto di ricordare la gloria di quel Magnanimo e la fine degna della vita; resta la certezza che rivivino nell'Augusto Figlio le virtù paterne. Ma Voi, che col guardo pietoso e col dolce sorriso temperaste al Genitore l'amarezza delle ore estreme, siate allo Sposo Vostro consolazione, luce, angelo tutelare, e l'Italia, di cui foste sempre l'amore e la gioia, andrà superba di avervi Regina.

(Seguono N. 161 firme)

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

LE CONFERENZE

DELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

Il conte Mamiani ha iniziato oggi, alle 2 pom., le Conferenze per l'istruzione della donna, che con savio pensiero sono state ordinate nella Scuola superiore femminile e si ripetono ogni anno per le diligentissime e solerti cure dell'egregia Direttrice di questa Scuola, signora Degubernatis. Le sue prime parole, dettate da un sentimento di alta e nobile convenienza, accennarono ai due fatti che ultimamente e in guisa inaspettata colpirono l'Italia e la cattolicità. E furono, per quanto ci venne fatto di raccoglierle dalla bocca dell'illustre uomo, le seguenti:

« Un accidente impreviso avendomi recato l'onore d'iniziare io, egregie signore, il corso delle Conferenze del volgente anno, sembrami troppo conveniente che le prime parole siano rivolte a meditare un qualche momento tra noi la funerale mestizia che replicatamente ci ha colpiti, ed una volta ha percosso l'Italia intera e addolorato il mondo civile, un'altra ha percosso e accorato la intera cattolicità.

« Saprete che il popolo, con quello istinto maraviglioso e profetico che talvolta possiede, ha immaginato e disegnato un quadro, dove si scorge il Re Vittorio Emanuele e il Pontefice Pio IX darsi il braccio e conversare amichevolmente in fra loro. Per fermo, ora che entrambi sono saliti dalle tempeste del mondo alla empirica serenità, siate certi che le due anime sonosi in fatto abbracciate, sorridendo degli umani errori e delle false cagioni che dividono quaggiù gli spiriti meglio formati. Invece, in un mondo migliore, a cotesti spiriti non è domandato conto delle loro opinioni e dei fatti correlativi, ma sì unicamente se bene o male hanno professata la *religione del dovere.*

« Di quindi nasce che il popolo romano, devotissimo al suo Re, mostra cordoglio sincero eziandio sul venerando sepolcro di Pio IX, perchè su quello immagina che sia scritto: Nel cuore di costui fervette sempre la volontà sincera e infiammata del retto e del bene.

« E solo di cotal volontà può rispondere l'uomo, potea rispondere esso il Pontefice. Ogni rimanente dipende più o meno dalla educazione, dalla scienza, dalle circostanze, dalla fortuna. Ma intanto compiacciamoci, egregie signore, che la nostra patria in frangenti così repentini e gravosi sappia, ascoltando la voci della coscienza, far tacere le collere dei partiti e il violento giudizio delle passioni politiche. Se non è orgoglio il mio a così pensare, sembrami, che anche in ciò Roma e l'Italia fannosi a questi giorni imitabile esempio all'Europa. Intanto speriamo che il prossimo successore al Pontificato, corretto dalle necessità dei tempi, insegni finalmente ed inculchi a tutti i credenti di adorare Iddio in solo spirito e in sola verità. »

Le quali parole dell'onorando uomo sono state accolte con vivi segni di approvazione, come rispondessero al comune sentimento. Nè piacque meno il discorso famigliare e mirabile per semplicità, per evidenza d'imagini e d'idee, per ricchezza di esempi e di fatti, che il conte Mamiani fece poscia sopra l'argomento della bellezza. La quale egli dimostrò primieramente quanto fosse difficile il definire, sebbene ognuno la intenda e senta. Tuttavia il conte Mamiani s'accinse a studiarla e pregò le gentili signore presenti alla sua conferenza, sebbene ciascuna potesse studiarla in sè, ad accompagnarlo cionondimeno nella ricerca obbiettiva di essa. Non la trovò nel meccanismo, cioè nella misura, nella regolarità, nella proporzione; non nel sensibile, quantunque la bellezza si manifesti appunto per mezzo del sensibile; e infine gli fu discoperta e pienamente palesata dall'osservazione dell'ordine ideale e morale delle cose.

Questo bello ideale e morale altri lo vorrebbe ora eliminare, sostituendovi il realismo. Ma esso è immortale; e siffatto lo resero le sublimi creazioni di genii, il cui ricordo non può perire. Anzi il bello progredisce continuamente. In prova il conte Mamiani comparò insieme le varie età dell'arte, dalle più remote forme di essa progredendo fino alle più prossime a noi, e ne fece notare il continuo progresso. Il quale, per fermo, non s'interromperà, sebbene oggi sia molto scemato l'entusiasmo, donde provengono tutti i grandi concetti e i magnanimi fatti. Imperocchè l'entusiasmo non si spegne mai nel cuore degli uomini, ma ora risplende vivissimo, ora si affievolisce e si oscura. L'illustre oratore ha fede nel rinnovamento di questo sacro fuoco; e però nel successivo progresso dell'arte. Ma egli conchiude col dire che le ispirazioni tratte dalla contemplazione degli alti ideali di verità e di santità hanno dato e daranno mai sempre luogo a creazioni non pareggiabili per alcun altro verso.

Sarebbe stata soverchia presunzione il credere di poter rendere con qualche esattezza il concetto intero e perfetto di questa conferenza, che ha lasciato in tutta l'adunanza una dolce e cara impressione. Nè ci siamo pur provati a ciò. L'insufficienza del nostro resoconto era tanto più inevitabile quanto è stato più vivo, in questa occasione, lo splendore semplice e sereno della parola dell'illustre Mamiani.

Siamo lieti di annunziare che l'on. Bonghi, il quale ora travagliato da una resipola facciale assai grave, è fuori di pericolo. Speriamo che ora possa avviarsi verso una convalescenza regolare.

Questa mattina vennero aperte al pubblico le sale dell'Esposizione artistica in piazza del Popolo.

Il numero delle opere esposte non è invero, come al solito, molto grande. La scultura specialmente vi è molto poveramente rappresentata.

Uno dei quadri che ferma, a preferenza, l'attenzione del pubblico, è un bel dipinto a olio di Modesto Faustini di Brescia, rappresentante l'arresto di Luigia Sanfelice.

Abbiamo notato nella stessa sala alcuni dipinti del bravo cav. Laccetti di Vasto, e due specchi dipinti a fiori con molta maestria da Odoardo Fornari di Roma.

Sempre vivaci e belli sono gli acquarelli di Franz Roesler, bellissime le vedute campestri di Pittara, di Ioris, di Bertolla. Fra i dipinti di molto pregio, abbiamo notati quelli di Erulli, Petiti Pasciali, Rubens Brandt.

Barucci Pietro, di Roma, ha esposto una magnifica veduta di Castel S. Angelo, con un effetto di tramonto ammirabile.

Ferma i visitatori un bel ritratto di donna, fatto con molta franchezza e maestria da Augusto Fabri, di Roma.

È molto graziosa la Vendemmia del Barilli.

È indovinata la figura in bronzo di un pescatore napoletano di Moratilla di Madrid, ed è la più bella opera di scultura esposta.

Torneremo a parlare più a lungo delle opere migliori esposte nelle sale.

Il chiarissimo prof. Carlo Bagnis ha continuato oggi, nella R. Università, le sue lezioni di *botanica applicata alla medicina.* Egli aveva, nella precedente lezione, esposto la divisione del regno vegetale, siccome fu stabilita dagli ultimi risultati della scienza e definito il concetto delle alghe e il posto da esse occupato nella teoria della discendenza delle specie vegetali. E ora, collegando questa lezione colla precedente, nella quale aveva appunto conchiuso coll'esporre l'ultima classificazione scientifica delle alghe e lo studio naturalistico di esse, imprese ad insegnare tutte le singole loro applicazioni alla medicina. E trattò pure di quelle specie di alghe che possono associarsi nell'uomo a fatti patologici, promettendo di sviluppare nella successiva lezione l'importante argomento dell'infezione malarica.

Queste lezioni del giovine e dotto professore, la cui fama si va ogni giorno accrescendo in Italia e fuori e dalle cui infaticabili ricerche la scienza italiana trae molte speranze, sono ognora frequentate da molti studenti e da non pochi dottori, attesa la novità e l'importanza dell'argomento e il merito singolare dell'insegnante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 9 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 62;

Barometro a mezzodì = 770,5

Termometro centigrado

Massimo = 12,7 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 5 74

Vento dominante. N.

Stato del cielo. Bello.

LOTTO
Estrazione del 9 febbraio

Bari	27 —	55 —	78 —	08 —	30
Firenze	50 —	41 —	80 —	10 —	13
Milano	38 —	75 —	2 —	81 —	44
Napoli	17 —	0 —	31 —	21 —	36
Palermo	32 —	56 —	15 —	45 —	09
Torino	41 —	8 —	90 —	53 —	58
Venezia	70 —	3 —	57 —	10 —	1

TEMPERATURE ESTREME
(Termometrografo centigrado)

8 febbraio	Massima	Minima
Torino	+ 10,5	— 0,7
Milano	+ 10,7	— 0,8
Ancona	+ 9,5	— 3,5
Napoli	+ 12,6	— 5,4
Venezia	+ 8,00	— 1,80
9 febbraio.		
Livorno	+ 14,6	— 4,5
Genova	+ 14,4	— 7,3
Firenze	+ 11,5	— 1,8

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

S. E. il cav. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato,	L. 100 —
Silvestri Gaetano, di Alcamo Abruzzi	» 5 —
Conte D. Alberto d'Altemps	» 10 —
	L. 115 —
Liste precedenti	» 4162 05
Somma	L. 4277 05

Pel monumento al generale La Marmora in Torino abbiamo pur ricevuto da S. E. il cav. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, L. 50.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lavori utili. — Ci scrivono da Corneto Tarquinia:

Il comune di Corneto Tarquinia, avuto riguardo alla difficile condizione in cui versano in quest'anno gli operai di campagna per la critica stagione e la scarsezza dei lavori, assegnò lire seimila per incominciare la nuova strada, che in modo più agevole e con linea più breve condurrà alla stazione della ferrovia. Il lavoro fu già intrapreso da una settimana con soddisfazione pubblica e sollievo di un bel numero di operai.

NOTIZIE ULTIME

REVISIONE DEI TELEGRAMMI

Alcuni egregi corrispondenti di giornali stranieri ci scrissero per lagnarsi che qualche loro dispaccio non si sia lasciato partire e che per qualche altro siano state richieste modificazioni.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di pubblicare le loro lettere, che accenniamo, affinchè l'on. ministro

dell'interno possa scolparsi dell'accusa che gli fanno.

—

Il generale Bertolè-Viale è ritornato stamane a Roma da Vienna, ove erasi recato, quale inviato speciale, a notificare a S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria l'avvenimento al trono d'Italia di S. M. il Re Umberto.

Egli è stato accolto con ogni sorta di cortesie da S. M. l'imperatore, dalla sua augusta famiglia e dagli ufficiali di Corte. L'imperatore gli ricordò come già l'avesse conosciuto a Venezia nel seguito di *Vittorio Emanuele*, e considerò come una prova d'amicizia che l'Italia abbia incaricato lui di compiere la missione di partecipargli l'esaltazione al trono di Umberto.

Nelle conversazioni avute sia con la Corte, sia cogli uomini politici, fra cui il conte Andrassy, egli ha potuto confermarsi nell'opinione, che a Vienna è desiderio vivissimo di tutti di mantenere con l'Italia delle relazioni di cordiale amicizia, fondate sopra una politica leale.

—

IL CONGRESSO

Ci telegrafano da Berlino in data di ieri, 9:

Il principe di Bismarck è indisposto, però fu impedito d'intervenire alla apertura del Reichstag.

Egli ha aderito alla riunione del Congresso, come già vi avevano aderito le altre potenze.

Il Congresso si sarebbe dovuto tener a Vienna, sotto la presidenza del conte Andrassy.

Ma il principe Gorciakoff, il quale aveva già accettato il Congresso e la sua convocazione in Vienna, ha suscitato poscia delle obbiezioni, esprimendo l'avviso che sarebbe preferibile il radunarlo in una città secondaria e tranquilla.

Il principe Gorciakoff desidererebbe di esserne il presidente.

Finora non fu fissata la città nè si cominciarono a discutere le basi preliminari del Congresso.

Conviene stabilire i punti da discutere e conviene che le potenze vi si mettano d'accordo, prima di mandare i loro plenipotenziari.

Si crede in generale che la riunione del Congresso possa incontrare delle difficoltà insuperabili e che le cancellerie preferirebbero di intendersi, se possibile, con uno scambio di note diplomatiche anzichè tenere il Congresso.

—

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 10. — L'adesione del gabinetto di Pietroburgo alla proposta della conferenza fu comunicata ieri a questa Cancelleria. La Russia però non vorrebbe che la conferenza si tenesse in Vienna. Siccome tutte le potenze accettarono che Vienna sia sede della conferenza, si crede che l'obbiezione della Russia verrà facilmente appianata. Questa Cancelleria non dà alcuna speciale importanza alla questione del luogo in cui il Congresso dovrà radunarsi.

—

La malattia del generale Garibaldi

Dispacci telegrafici giunti iersera e stamane da Caprera recano che le condizioni di salute del generale Garibaldi sono in via di miglioramento.

—

Partenza di S. M. la Regina di Portogallo

Questa mane è partita da Roma S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo insieme al giovine Principe di Braganza.

Tutta l'Augusta Famiglia Reale l'ha accompagnata alla stazione. Il corteggio si componeva di parecchie carrozze.

Tutta la truppa di guarnigione era sotto le armi schierata lungo le vie Venti Settembre fino alla stazione della ferrovia. L'artiglieria era situata sulla piazza di Termini, il genio dalla parte dell'esedra di via Nazionale, la cavalleria sulla piazza della stazione; i bersaglieri erano schierati dentro la stazione.

Il corteo reale è uscito dalla palazzina del Quirinale verso mezzodì, preceduto da un drappello di corazzieri.

Nella prima carrozza erano il generale Menotti, il colonnello Coltolisano, il maggiore Lahaile e Don Fabrizio Colonna.

Nella seconda S. M. la regina Margherita, al suo fianco la regina Pia, e il Re di fronte.

Nella terza il Duca d'Aosta con a lato il principe di Braganza, di contro il Principino di Napoli e il generale Cosenz il quale accompagnerà S. M. la regina Pia fino al confine italiano.

Seguivano altre carrozze ove erano gli ufficiali della Casa civile e militare di S. M. il Re e della regina Pia, e l'ambasciatore di Portogallo.

Lungo la via la gente che si era affollata sul passaggio del corteo ha salutata la Famiglia Reale con vivissimi applausi.

Tutti i ministri erano alla stazione vestiti in uniforme, ove si trovavano pure il prefetto marchese Bella di Caracciolo, il ff. di sindaco di Roma on. Ruspoli, il generale Bertolè Viale, il senatore marchese Vitelleschi, e molte dame d'onore della regina Margherita.

La regina Pia ha rivolto la parola ai ministri, al prefetto ed al sindaco, i quali tutti le hanno baciato la mano.

Pochi momenti prima di entrare nella carrozza del treno, la Regina ha abbracciato tutta la sua Augusta Famiglia.

Alle 12 1/2 circa il treno è partito e LL. MM. sono ritornate al Quirinale.

Nel ritorno il Principino di Napoli era nella carrozza del Re.

Il ff. di sindaco on. Ruspoli ha ricevuto da S. M. la Regina di Portogallo la somma di L. 5000 per essere distribuite ai poveri della città.

—

LA MORTE DEL PAPA ALL'ESTERO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 10 febbraio. — I giornali della monarchia austro-ungarica continuano a discutere intorno alla morte del Papa ed alle politiche conseguenze dell'avvenimento. I giornali che esprimono le idee degli uomini politici del governo austro ungherese riconoscono che non può essere posta in dubbio l'intangibilità dei fatti compiuti in Italia durante il pontificato di Pio IX ed affermano essere irreparabile la caduta del potere temporale dei Papi.

Si asserisce da persone autorevolissime che completo è l'accordo fra il governo imperiale austro-ungarico e il governo italiano, sia di fronte all'elezione del nuovo Papa, che nel contegno da adottarsi in avvenire. L'attitudine imparziale assunta dall'Italia in questa circostanza e l'assicurazione che essa tutelerà la piena libertà del Conclave vengono unanimemente applaudite.

—

ESPOSIZIONE DELLA SALMA DI PIO IX

Fino dalle prime ore del mattino, una folla di persone si recava oggi in S. Pietro per vedere la salma del Pontefice, che, rimossa dalle sue stanze del Vaticano, era stata deposta nella cappella del Sacramento.

Al primo aprirsi della chiesa, tutti coloro che erano fuori ad aspettare si sono precipitati dentro, e nonostante un servizio ben regolato di carabinieri reali, guardie municipali e di questura, messi là per frenare la folla, questa si è gettata con tale impeto verso la cappella ove era deposto il Pontefice, che si è dovuto poco dopo chiamare un numeroso rinforzo, al quale più tardi si è aggiunta una compagnia di linea.

Intanto si sono tenuti chiusi i cancelli del portico della chiesa, meno uno che era continuamente aperto per lasciar libero il passo all'uscita.

Quando la folla presso la cappella era diminuita, si apriva uno dei cancelli esterni per dare adito a coloro che entravano; quindi si richiudeva, perchè il numero di coloro che erano penetrati nel tempio non fosse eccessivo.

Questo servizio molto faticoso e difficile non ha impedito che taluno nell'entrare si sentisse talmente stretto da non mettersi in pensiero, così l'entrata, recipitosa era sempre accompagnata da grida di donne e ragazzi che temevano di restar soffocati.

Il numero degli accorrenti si è fatto così grande verso le 4 pom., che per non fare accadere qualche serio inconveniente venne sospeso l'accesso.

D'altronde non andiamo errati se calcoliamo a una sessantina di migliaia di persone quelli che stavano accalcati sopra le gradinate del tempio e sulla piazza aspettando il momento di potere penetrare nella Basilica.

La salma del Papa, vestito degli indumenti pontificali, cioè camicia, e stola e pianeta violacea, giace sopra un catafalco a guisa di letto ricoperto di rosso. Porta in testa la mitra d'oro, e a'piedi scarpe nuove di velluto rosso con sopra una croce ricamata in oro: egualmente ricamati in oro sono i guanti che ricoprono le sue mani conserte sul petto. A' piedi del letto funereo erano appesi due grandi cappelli di seta rossi che per lo passato si portavano nelle solenni funzioni da camerieri segreti.

Il cadavere del Pontefice è situato a tale altezza che lo si può vedere anche da una certa distanza, e tiene i piedi al di fuori del cancello che chiude la cappella. Il popolo bacia a preferenza il piede destro.

Agli angoli del catafalco stanno quattro guardie nobili in piccola tenuta, con la sciabola al braccio che è velato a bruno.

Sulla porta che dalla cappella del Sagramento conduce alle stanze del Vaticano è posto di guardia uno svizzero coll'alabarda in ispalla.

Il volto del Pontefice è calmo e ben composto, nè vi si scorge traccia di contrazione.

La salma del Papa resterà esposta fino a tutto martedì.

Oggi correva voce che volessero lasciarla nella cappella qualche giorno di più per soddisfare la curiosità dei visitatori.

—

IL CONTE MASTAI

Leggiamo nell'*Univers* la data del 9:

« Il conte Mastai, nipote di Pio IX, il quale si trovava a Parigi da alcuni mesi, è partito stamane per Roma. »

—

GUERRA RUSSO-TURCA

—

LA GRECIA

Secondo scrivono da Atene alla *Politische Correspondenz*, si conferma che gli inviati delle potenze estere hanno consigliato al governo greco di ritirare l'esercito dalla Tessaglia, rendendosi essi garanti per la sicurezza dei cristiani che risiedono colà.

L'inviato turco Photiades bey ha sospeso la sua partenza da Atene.

—

LE CONGIURE IN SERBIA

Un telegramma da Belgrado, 7, ai giornali viennesi annunzia che gli accusati Capuis e Kolarco furono trasportati già a Topola per esservi confrontati. Il governo crede di aver le prove che il complotto fu promosso con danaro turco. Nei distretti turchi venne introdotto il sistema della milizia serba.

Riproduciamo, per non essere stati pubblicati nella prima edizione del foglio precedente, i seguenti

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Lecce, 9. — Oggi, a cura della provincia, vennero celebrati sontuosi funerali a Vittorio Emanuele. Intervennero tutte le autorità civili e militari, eccettuata la magistratura. Intervennero pure i consoli esteri, e i funzionari della provincia. Le vie erano imbandierate, i balconi abbrunati, i negozi chiusi.

Il corteggio, ordinato, numerosissimo, col concorso delle Associazioni, mosse dal palazzo della prefettura e percorse le vie principali.

Il Duomo era addobbato con artistica ed augusta magnificenza. Ufficiarono il vescovo ed il clero tutto. Fu eseguita una messa funebre del maestro Zingarelli. Il consigliere provinciale Tanzarella fece un eloquentissimo discorso.

Il contegno della popolazione convenuta dall'intera provincia è stato solenne, ammirabile!

Pizzo, 9. — Oggi la R. Scuola nautica di Pizzo celebrò solennemente il trigesimo giorno dalla morte di Vittorio Emanuele. Fecero discorsi i professori Irace, Tomò, Collotti, il sindaco cavaliere Angelieri, Maestri. Recitarono poesie i signori Malerba, Procopio. Intervennero le autorità tutte, le rappresentanze, molte signore e cittadini. Cerimonia commovente.

—

TRASPORTO DELLA SALMA A S. PIETRO

Leggiamo nella *Voce della Verità* (seconda edizione):

Alle ore 6 e mezza circa ebbe luogo il trasporto della salma del S. Padre Pio IX dalle stanze ch'egli occupò vivente alla Basilica Vaticana.

Il mesto e imponente corteggio era preceduto dai parafrenieri con torcie in mano, seguivano i mazzieri ed altri famigliari pontifici, un drappello di guardie Nobili, il clero in cotta e quindi la bara, ove giaceva il corpo di Sua Santità, vestito di pianeta, pallio, mitra di tela d'oro, le braccia incrociate sul petto, tenendo nella destra un Crocefisso di ebano ed avorio.

All'apparire dell'Augusta salma nella sala detta de' parafrenieri si fermò un momento la mesta processione, perchè vi si unissero gli em. cardinali, che erano riuniti nell'attigua sala del Concistoro. Fu quello un momento solenne, commoventissimo; tutti caddero in ginocchio; singulti si innalzarono in ogni lato.

Ordinatosi il Sacro Collegio immediatamente dopo la bara, facendo ala le guardie svizzere, e dopo gli em. cardinali il maresciallo del Conclave principe D. Mario Chigi, il principe D. Francesco Ruspoli maestro del Sacro Ospizio, il marchese Urbano Sacchetti foriere maggiore, il marchese Luigi Serlupi Crescenz cavallerizzo maggiore: il principe D. Camillo Massimo, S. G. d. P. molti membri della romana aristocrazia, i camerieri segreti di spada e cappa ecc. Il mesto corteggio passando per le prime logge e per la scala interna nella cappella del SS. Sacramento della Basilica di S. Pietro. Ivi i cantori intuonarono a sole voci il *Libera me Domine*, e mons. Folicaldi dava l'assoluzione al cadavere dell'estinto Pontefice, che è rimasto colà depositato contornato di cerei accesi.

Leggiamo nello stesso giornale a conferma della notizia da noi pubblicata più sopra riguardo al Conclave:

Contrariamente alle voci sparse, crediamo poter affermare che il prossimo Conclave si terrà in Roma.

—

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 9. — La cerimonia funebre nel tempio di S. Domenico in memoria del Re Vittorio Emanuele riuscì imponente e maestosa. V'intervennero tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze dei comuni della provincia, e tutte le società.

La *Messa* del maestro Platania fu eseguita in modo inappuntabile.

L'orazione funebre, letta dal professore Corleo, fu commoventissima.

Nelle vie della città sventolano bandiere abbrunate.

Genova, 9. — Oggi, a cura del municipio, si celebrò nella metropolitana un solenne ufficio pel Re Vittorio Emanuele, coll'intervento delle autorità, dei sindaci della Liguria, degli alunni delle scuole, delle rappresentanze, di un gran numero di invitati e di un pubblico numerosissimo.

Fu eseguita stupendamente la Messa funebre del maestro Mandanici.

L'aspetto del tempio, parato con un maestoso sarcofago, presentava un insieme grandioso e imponente.

Verona, 9. — La cerimonia funebre pel Re Vittorio Emanuele fu imponentissima.

Il magnifico catafalco era circondato da trofei. Vi assistevano le autorità, molte rappresentanze e 300 reduci dalle patrie battaglie; vi assisteva pure il cardinale Canossa e tutto il Capitolo.

Fu eseguita una splendida Messa del maestro veronese Sala.

Il cardinale Canossa parte questa sera per Roma.

Mantova, 9. — I funerali pel Re Vittorio Emanuele nella cattedrale sono riusciti splendidissimi. Vi assistevano le autorità civili e militari. Il catafalco era elegantissimo.

La *Messa* del maestro Nini di Bergamo fu egregiamente eseguita. Pontificava il vescovo. Il concorso era grandissimo. I funerali furono fatti eseguire a spese del municipio e della provincia.

Ferrara, 9. — Oggi si sono celebrate nella cattedrale onoranze trigesimali al Re Vittorio Emanuele.

Lisbona, 9. — Per la morte del Papa, il Parlamento ed i tribunali furono chiusi per tre giorni. La Corte prende il lutto per un mese.

Furono ordinate preghiere per il successo del Conclave e per l'elezione del Pontefice, affinchè consolidino la pace e l'unione della cattolicità.

Versailles, 9. — Seduta della Camera. — Il presidente legge una lettera del vescovo di Versailles, il quale annunzia che il 14 corrente si celebrerà un servizio solenne per Pio IX nella cattedrale di Versailles.

Parigi, 9. — Il cardinale Caverot è partito ieri da Lione per Roma.

Il cardinale Bonnechose partirà questa sera.

Roma, 9 febbraio. — A Genova, a Livorno e a Milano sono state fatte dimostrazioni contro la legge sulle guarentigie della Santa Sede. Furono di poca importanza per il piccolo numero dei dimostranti, e vennero sciolte senza inconvenienti.

Il governo ha preso le misure opportune per impedire simili dimostrazioni e per mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo.

Firenze, 9. — Dopo la funzione per il Re Vittorio Emanuele, le Associazioni e le Società operaie ritornavano al luogo d'onde erano partite. Giunte al Lungarno della Borsa, presso il Portico degli Uffizi, un individuo ha scagliato una bomba all'Orsini ed ha ferito cinque persone. L'individuo fu arrestato subito ed è un tale Cappellini. Senza l'intervento della forza pubblica, il popolo lo avrebbe massacrato. La popolazione è indignatissima per questo fatto.

Vienna, 9. — La *Wiener Abendpost* dice che il governo italiano, subito dopo la morte del Papa, fece dichiarare che ha preso tutte le disposizioni per garantire la libertà del Conclave. Il governo austro ungarico ne prese atto con grande soddisfazione, esprimendo al governo italiano il pieno convincimento che esso pure ha l'intenzione e avrà la possibilità di corrispondere in modo effettivo a tali assicurazioni.

Vienna, 9. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura il progetto relativo al debito di 80 milioni colla Banca, e lo statuto della Banca. Quest'ultimo progetto fu approvato per appello nominale con 131 voto contro 74.

La Camera incominciò quindi la discussione generale della tariffa doganale.

Giskra, Dumba e Herbst interpellarono il governo per sapere se le condizioni dell'armistizio, pubblicate dai giornali, sono autentiche, se esse sono compatibili cogli interessi dell'Austria, e, nel caso negativo, ciò che il governo ha l'intenzione di fare.

Parigi, 9. — I giornali cattolici annunziano che tutti i cattolici della Francia prenderanno il lutto per il Papa.

Versailles, 9. — Seduta del Senato. — Decidesi di non tenere seduta nel giorno dei funerali del Papa.

Lorgeril interpella Dufaure sulla conclusione del rapporto della Corte dei conti riguardo alla gestione finanziaria del governo del 4 settembre.

Dufaure risponde che il ministro delle finanze verifica i conti, ma che la verifica è spesso difficile, e soggiunge che, in vista delle circostanze, bisogna essere indulgenti.

Egli domanda perchè Lorgeril non ha fatto questa interpellanza quando i suoi amici trovavansi al potere, e dichiara che l'interpellanza non ha alcuna utilità.

Audiffret-Pasquier afferma che, contrariamente all'asserzione di Lorgeril, nessun documento è scomparso mentre egli presiedette la Commissione dei conti.

L'incidente non ha altro seguito.

Il Senato approvò l'urgenza sulla legge relativa allo stato d'assedio, e stabilì a sabato l'elezione del senatore inamovibile.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che nel palazzo di Dolma-Bargdj si fanno preparativi per un abboccamento fra il sultano ed il granduca Nicolò.

Ragusa, 9. — La Porta ricusa di stabilire col Montenegro la linea di demarcazione sulle basi dell'*uti possidetis*; quindi è imminente la ripresa delle ostilità.

New-York, 9. — Dispacci privati dell'America del Sud assicurano che un terremoto produsse grandi catastrofi. Le città di Lima e di Guayaquil sarebbero quasi distrutte.

Atene, 9. — Gl'insorti dell'Epiro decretarono la loro unione con la Grecia, chiamando sotto le armi tutti i cristiani dell'Albania e dell'Epiro.

Il grosso dell'esercito greco ritornò a Lamia.

Il generale Sutzo, che lo comandava, ha dato le sue dimissioni.

Pietroburgo, 9. — L'*Agenzia russa*, constatando l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo, dice che questa decisione dell'Inghilterra restituisce alla Russia la sua libertà d'azione.

Se la flotta viene a cooperare per mantener l'ordine e sciogliere in modo equo e durevole la quistione d'Oriente, essa sarà accolta come un'ausiliaria, e, in ogni caso, la Russia si regolerà secondo la condotta dell'Inghilterra.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	8	9
Mobiliare	— —	225 00
Lombarde	77 75	77 50
Banca Anglo-Austriaca	102 25	00 25
Austriache	262 —	261 25
Banca Nazionale	810 —	805 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 47 1/2
Argento	103 80	104 10
Cambio su Parigi	47 05	47 15
Cambio su Londra	118 35	118 70
Rendita Austriaca	— —	67 45
» » in carta	— —	64 25
Union-Bank	67 —	66 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 55	75 50

BERLINO	8	9
Austriache	450 —	449 —
Lombarde	134 —	131 50
Mobiliare	303 50	300 —
Rendita Italiana	74 80	74 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. inglese	95 3/8 a — —	95 5/8 a 95 3/4
Rendita Ital.	73 7/8 a — —	73 1/2 a — —
Spagnuolo	12 3/4 a — —	12 5/8 a — —
Turco	8 5/8 a — —	8 5/8 a — —
Egiz. nuovo	28 7/8 a — —	28 1/8 a 28 1/4

—

RIVISTA FINANZIARIA

—

Il movimento degli affari nella settimana passata non ha avuto quello sviluppo e quella importanza che molti si ripromettevano. L'armistizio e i preliminari di pace erano stati sottoscritti dal vincitore e dal vinto, e nei più dei casi ciò basterebbe a garantire che ogni cosa fosse finita; ma nel conflitto tra la Russia e la Turchia sono implicati troppi interessi oltre quelli che riguardano particolarmente i due belligeranti, perchè si potesse da quell'accordo inferirne che ogni complicazione ulteriore fosse scongiurata.

Non siamo ancora alla fine, ha detto lo czar stesso nell'arringare le sue truppe, e non si può intendere se fosse sincera la dichiarazione del gabinetto moscovita di volere rispettati i diritti e gl'interessi delle altre potenze, come egli lasci supporre che alle armi sue spetti ancora di dire l'ultima parola. La Turchia, prostrata ai suoi piedi, potrebbe mai più rialzarsi a contendergli i suoi trionfi? Le velleità bellicose dell'Inghilterra, le gelosie mal represse dell'Austria, le apprensioni dell'Europa intera a fronte di una sì smisurata grandezza che toglie all'Occidente ogni ragione e forza di equilibrio, ecco ciò che turba la gioia dei suoi trionfi e lo rende pensoso degli allori conquistati. Epperò nulla di più naturale che le Borse, le quali pure diedero segno di grande compiacenza all'annunzio ufficiale che l'armistizio era stato sottoscritto, non [illegible] l'atto a risolvere la quistione d'Oriente.

Il discorso dell'imperatore germanico, per quanto pacifico, per quanto accolto dal pubblico con deferenza, non riuscì a cancellare dall'animo le dubbiezze ed i timori. Le discussioni del Parlamento inglese toglievano ogni importanza a quel discorso, il quale d'altronde usciva dal labbro di quel potentato, troppo amico della Russia, per essere accolto senza sospetto.

Come si vede, non era dal lato della politica che avrebbe potuto venire l'incentivo alle Borse di farsi più attive di quello che sono state. Quella di Parigi fece sforzi inauditi per resistere alle cattive influenze ma lo Stock-Exchange non la secondava, nè la secondavano i mercati germanici. Del resto il mercato parigino particolarmente usciva da una liquidazione che le è costato enormi sacrifizi, per quanto senza disastri se non la caduta di uno o due operatori vittime del ribasso.

Per farsi un'idea delle grandi perdite subite dai ribassisti, basti il sapere che non pochi di essi si trovavano avere sulle spalle tutto il rialzo di questi ultimi tempi sulle Rendite, cioè si videro i loro corsi di vendita sorpassati di tre punti. E si credeva che lo scoperto fosse ridotto a minime proporzioni, invece l'ultima liquidazione chiarì che vi esisteva ancora in modo notevole, di maniera che gli aumenti a cui furono fatte segno le Rendite sono da attribuirsi ai riacquisti fatti negli ultimi del mese dai ribassisti più che ad altro ed è inutile il dire come lo scoperto sia il più utile e il più sicuro ausiliario degli aumentisti.

Nel dicemmo nella precedente rivista che il corso di 110 pel 5 0/0 francese ci pare un limite abbastanza elevato a fronte delle eventualità politiche che sono in prospettiva ed anche escluse queste, a fronte di una condizione normale di quella piazza. Può darsi che in seguito il capitale si rassegni ad accettare il saggio di 4 0/0 sopra le Rendite, ma in questo caso il ministro delle finanze francese ha in pronto nel suo portafoglio un progetto di conversione, e se il 110 venisse oltrepassato, ciò l'indurrebbe a presentarlo. Ma senza questo, ora verranno portati alla discussione di quell'Assemblea altri progetti finanziari che richiameranno l'attenzione del capitale distraendolo dalla Rendita. Il signor Léon Say per sovvenire ai bisogni necessari al riscatto delle linee secondarie e ad altri pubblici lavori, chiederà di essere autorizzato di contrarre un prestito di cinquecento milioni in obbligazioni 3 0/0 a lungo termine.

I titoli avranno il tipo delle obbligazioni ferroviarie. Ma tutto non si riduce a questa somma, che le grandi disponibilità esistenti in Francia assorbiranno presto e facilmente si tratta di ben quattro miliardi che il governo pensa di procurarsi onde far fronte a nuove costruzioni ed al completamento delle linee già costrutte. Questo largo campo che va ad aprirsi agli impieghi del capitale deve necessariamente mettere un po' in pensiero la speculazione all'aumento per la Rendita e farle riflettere che molta d'essa Rendita tenuta ora chiusa ne' portafogli al favore d'un minimo riporto o d'un *déport*, verrà sul mercato per procurarsi con essa i mezzi necessari a concorrere ai nuovi impieghi. E vediamo difatti con quanta fatica il 5 0/0 francese riesce a tenersi fermo al corso acquisito, e quanta resistenza incontri ad oltrepassarlo e noi crediamo che se i venditori allo scoperto sparissero per qualche tempo dalla scena (e dovrebbero sparire perchè già troppi disinganni debbono averli ammaestrati), la Rendita piegherebbe e pel proprio peso e gli acquisitori che hanno fatto fin qui, d'essi, il loro parafulmine, si troverebbero impigliati essi pure nelle reti.

I mercati italiani s'inspirarono come al solito a quello di Parigi, il quale in quest'ultima ottava è stato specialmente il solo ed unico oroscopo da cui trassero i loro conforti nel luttuoso avvenimento della morte improvvisa del Sommo Pontefice. Per quanto il tristo fatto fosse preveduto da lungo tempo; per quanto l'Italia si sentisse così sicura di sè, da non lasciarle temere sinistre conseguenze, non ci dissimuliamo che al primo annunzio di quella morte non è stato senza sgomento per le Borse nostre e tale che se l'eco delle nostre paure non si fosse arrestata in casa nostra od appena avvertita al di fuori, la Rendita italiana che da 81 50 cadde per un momento ad 80 00 non si sarebbe fermata a questo punto e noi con tutto il nostro coraggio l'avremmo lasciata cadere anche più al basso. Ma ci rinfrancammo presto quando la Borsa di Parigi si persuase che non era caso da spaventarsene, e noi stessi più coscienziosi dell'essere nostro riconoscemmo l'errore delle nostre apprensioni. E da questo fatto fu reso anzi manifesto quanto questo edifizio italiano poggiasse su basi incrollabili; poichè nè la morte del gran Re che lo aveva edificato, nè la morte di un Papa il più riverito ed amato da tutto l'orbe cattolico, hanno potuto portare sull'edifizio stesso il più lieve sfregio.

Epperò, se la Rendita non raggiunse più il corso di 81 50 raggiunto giovedì, da 80 90 in cui venne negoziata ne' precedenti giorni, rimase solo per un istante al prezzo di 80 00, e venerdì ascese subito ad 81 10 e sabato non si spinse più in là, perchè l'apertura della Borsa di Parigi si venne in sensibile ribasso e la *Stefani* ci recava la notizia dell'ordine dato alla squadra inglese di entrare nei Dardanelli. L'Inghilterra accettava il guanto di sfida lanciatole dallo czar ed alla sua volta sfidava questo adottando una tale misura. Se questo benedetto paese dell'Inghilterra non ci avesse già molto addomesticati colle sue minaccie e fatti poco proclivi a crederle serie, si potrebbe temere qualche cosa di grosso; ma in verità, fino a prova contraria, noi non possiamo ancora attribuire a questo fatto tutta quella gravità che ragionevolmente si potrebbe attribuirgli. Staremo a vedere, e pare che questa sia l'attitudine delle Borse, poichè ogni affare venne sospeso e non si pensa per ora ad intraprenderne.

Le transazioni in valori cattolici si tennero qui in Roma in limiti anche più ristretti di quelli tenuti dalla Rendita, alla qual[illegible] della Borsa ufficiale in seguito alla morte del Sommo Pontefice. Il Prestito Blount oscillò tra l'83 40 all'83 75; il Rothschild tra l'84 all'83 90; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 tra l'84 60 all'84 30.

Pochi affari ebbe il Consolidato turco a Napoli a 10 15 e 10 30. Pochissimi il Prestito nazionale a Milano a 33 25 il completo ed a 30 20 lo stallonato.

Nei valori bancarii la sola azioni della Banca Italiana interessarono il mercato, quello di Genova specialmente, il quale lo negoziò a principio al prezzo di 2030, poi a 2030 e infine a 2025.

Trattate a piccole partite le Banche Romane a 1147 e 1157; non molto attive le Banche Generali a 411 e 430 50; nominali quasi le Banche di Torino a 720 e 722 *ex-coupon*.

Sostenuto e trattato con impegno il Mobiliare italiano, che trovò acquisitori a 703 ed anche a 708 per chiudere però più debole a 705 circa, effetto dei ribassi di Parigi.

Nei valori ferroviari non si ebbe, come era da prevedersi, animazione d'affari. Conservarono presso a poco gli usati corsi ed era tutto ciò che si poteva pretendere, stante le notizie che circolavano nella trascorsa ottava, poco favorevoli a loro riguardo.

Le azioni Meridionali oscillarono tra il 349 al 350; le obbligazioni relative tra il 246 50 al 248; i boni tra il 508 50 al 508.

Le Sarde della serie A si tennero a 243 50 a 245; quelle della serie B a 240 e 241; le Pontebbane a 370 e 378; l'Alta Italia a 200 50; le Vittorio Emanuele a 250.

La Borsa di Parigi negoziò le Lombarde a 172 e 171; le obbligazioni relative a 239 e 240; la Vittorio Emanuele a 240 e 241. Le azioni ferrovie sarde a 77 e 76; le obbligazioni a 200 e 201.

Le azioni Regia tabacchi negoziate con poca animazione trovarono denaro ad 842 e 843; le obbligazioni a 537 50.

Le Demaniali e le Ecclesiastiche invariate, quelle a 557 50, queste a 98 50.

Le azioni del gas Romano si tennero a 649 50 e 650.

Le cartelle fondiarie del Banco di Santo Spirito ferme sempre a 414; quelle dell'opera Pia di San Paolo a 409; le altre della Cassa di risparmio di Lombardia a 500 50.

Nei cambi non si ebbero variazioni notevoli e accennarono piuttosto a ribasso. La Francia a vista da 100 15 scese a 100 e chiuse circa a questo prezzo. La Londra a tre mesi s'aggirò sul 27 30; il pezzo da 20 franchi sul 21 79 al 21 78.

—

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e e riose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna còlta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 — Con legatura semplice; L. 8,50 — con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.40 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ASTHMES

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. — RIVISTA DI MODE — ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:
Per tutto il Regno lire 6 — Per l'estero lire 12.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene*. Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnia, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,741. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 169 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertoni, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglioriccio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglioriccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 81 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglioriccio a molla L. 49 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglioricci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

CONSERVATORE E RIPRODUTORE

DEI CAPELLI (liquido)
del Dott. Frampolini

certificati 400 — LIVORNO-TOSCANA — 27 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà seguenti: 1. Arresta la caduta dei capelli, 2. deterge la testa in modo meraviglioso, 3. ritarda la canizie e la calvizie ecc.

Unico deposito in Roma e provincia presso la Farmacia Reale Garneri, Via del Gambero e via Torino.

MEDAGLIONE
IN BRONZO

coniato dal valente incisore
Cav. Giov. Rinzi

Questo medaglione da una parte ha scolpita **l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea,** al rovescio incise le **testuali** parole proferite dal defunto Re: a **Roma siamo e staremo**

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2, 50.** all'Estero L. **3.**

ai rivenditori prezzo da convenirsi

Dirigere domande e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di
S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gaudini, negozianti — In Napoli, da Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia
Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°
Roma (6ª stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 31, p. p.
dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto *con* veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle o pietre preziose.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandoli raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA.**

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciute la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

MACCHINA INGLESE

per tagliare e tritare la carne e far salsiccia

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinalmente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è intieramente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'
della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici
E. Fulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso		»	3,50
» al Caffè	» senza pari » »		»	3,50
» » »	» » » picc.	»	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte tonico-corrob. gr.	»	»	3,50
» »	» » picc.	»	»	2,50
» »	» » fiaschetta tascab.	»	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

OLIO DE-JONGH

DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: A. Manzoni e C. Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Beretti e Scellingo.

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni	L. 1 40
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni	» 1,40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — I Violatori di blocco — Un'ascensione al Monte Bianco — Illustrato con 50 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni	» 1 00
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari:	
Parte prima con 47 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
I Figli del capitano Grant:	
Parte prima con 71 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
Parte terza con 49 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras:	
Parte prima con 124 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 124 incisioni	» 1 80
Il Paese delle Pelliccie:	
Parte prima con 51 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 52 incisioni	» 1 50
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni	» 1 40
L'Isola Misteriosa:	
Parte prima con 50 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 51 incisioni	» 1 60
Parte terza con 49 incisioni	» 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA.

PRONTUARIO
PER LA TASSAZIONE DEI REDDITI
DI RICCHEZZA MOBILE

Questo Prontuario contiene una estesa tavola di conti fatti per *qualsivoglia aliquota* che abbiasi ad applicare ai redditi di ricchezza mobile. Offre quindi il mezzo agli Agenti delle Imposte di tassare celeremente e con scrupolosa esattezza i redditi stessi, non solo per tutto il presente quinquennio 1878-82, ma ancora per i quinquenni avvenire, ciò che lo rende permanentemente utile e necessario.

È poi oltremodo giovevole alle Commissioni Comunali e Provinciali e per calcolare gli aggi dovuti ai Ricevitori Provinciali e agli Esattori, come pure per l'operazione degli aggi stessi dalle quote riconosciute indebite o inesigibili.

I Ricevitori provinciali e gli Esattori dal canto loro, trovano nel Prontuario un mezzo altrettanto sicuro quanto spedito per assicurarsi se le liquidazioni furono fatte a dovere.

Ma quegli che più direttamente è interessato a consultarlo è il *Contribuente*. Infatti il Prontuario gli offre il mezzo di verificare se l'aliquota venne regolarmente applicata al proprio reddito soggetto a tassa, ovvero se l'imposta fu determinata esattamente.

PREZZO L. 2 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 2 70. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, num. 94, ROMA. — Sconto ai Librai

Presso l'Agenzia A. Taboga
Piazza S. Claudio N. 94.

LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolle. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduno, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire **10.** — Legata in tela Lire **18.**

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

Giammai un'Uguale Evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 25** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero
Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94 ROMA.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone